

Tracce temi esercitazione a casa. Le tracce saranno svolte tutte (in quanto rappresentano le tre tipologie testuali dell'esame finale di italiano) nell'arco di questa settimana e verranno consegnate all'insegnante di italiano al rientro in classe.

*«I grandi non c'erano più.*

*Le macchine stavano lì ma loro non c'erano.*

*Le case vuote, le porte aperte.*

*Correvamo tutti da una casa all'altra.*

*Barbara era agitata. -Da te c'è qualcuno?*

*- No. E da te?*

*- Nemmeno.*

*- Dove sono? - Remo aveva il fiatone - Ho guardato pure nell'orto.*

*- Che facciamo? - Ha chiesto Barbara*

*Ho risposto: - Non lo so».*

(Niccolò Ammaniti, *Io non ho paura*, Torino, Einaudi, 2001)

**Traendo spunto da questo brano, scrivi un racconto in cui immagini cosa potrebbero fare dei ragazzi in una circostanza così singolare. Il tuo testo sarà inserito in una raccolta di testi scritti dai tuoi coetanei e sarà letto dai tuoi compagni nei quali vuoi suscitare curiosità ed interesse.**

**Scrivi una lettera ad un tuo anziano parente per condividere con lui un'esperienza significativa che hai vissuto durante questi tre anni di scuola media, inserendo nella narrazione alcune sequenze descrittive relative all'ambientazione dei fatti e ai personaggi coinvolti nella vicenda che hai voluto raccontare, allo scopo di rendere il destinatario emotivamente partecipe.**

*Leggi il seguente brano tratto dal Marcovaldo di Italo Calvino.*

*«Il vento, venendo in città da lontano, le porta doni inconsueti, di cui s'accorgono solo poche anime sensibili, come i raffreddati del fieno, che starnutano per pollini di fiori d'altre terre.*

*Un giorno, sulla striscia d'aiola d'un corso cittadino, capitò chissà donde una ventata di spore, e ci germinarono dei funghi. Nessuno se ne accorse*

*tranne il manovale Marcovaldo che proprio lì prendeva ogni mattina il tram.*

*Aveva questo Marcovaldo un occhio poco adatto alla vita di città: cartelli, semafori, vetrine, insegne luminose, manifesti, pur studiati che fossero a colpire l'attenzione, mai fermavano il suo sguardo che pareva scorrere sulla sabbia del deserto. Invece, una foglia che ingiallisse su un ramo, una piuma che si impigliasse ad una tegola, non gli sfuggivano mai; non c'era tafano sul dorso d'un cavallo, pertugio di tarlo in una tavola, buccia di fico spiaccicata sul marciapiede che Marcovaldo non notasse, e non facesse oggetto di ragionamento; scoprendo i mutamenti della stagione, i desideri del suo animo, e le miserie della sua esistenza»*

*(Italo Calvino, Romanzi e racconti, Milano, Mondadori)*

**Per Marcovaldo, la vita in campagna permette di seguire il ciclo delle stagioni, di amare la natura, di evitare il traffico e la frenesia della città: per questo egli pensa che sia meglio vivere in campagna piuttosto che in città. Rispetto alla affermazione è meglio vivere in campagna piuttosto che in città esprimi la tua opinione e argomenta il tuo assenso o il tuo dissenso. Nel testo devi indicare una tesi di partenza, le ragioni o gli argomenti a sostegno della tua tesi e gli eventuali riferimenti a letture e approfondimenti di vario genere che aiutino a sostenere questa tua tesi.**